

Leggere la città
collana ideata e diretta da
Francesco Divenuto e Mario Rovinello

Nella stessa collana:

1. *La casa nel parco. Un giorno tra il Museo e il Real Bosco di Capodimonte*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2021.
2. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (I)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
3. *Agorazein. Andare a zonzo per le piazze di Napoli*, a cura di Francesco Divenuto, 2022.
4. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Firenze*, a cura di Riccardo de Sangro, 2022.
5. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (II)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
6. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Benevento*, a cura di Giovanni Liccardo ed Eusapia Tarricone, 2022.
7. *Geografie pasoliniane. Incontri, tracce, passaggi*, a cura di Paolo Speranza, 2023.
8. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Ravenna*, a cura di Anna Laura Riccardo, 2023.
9. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (III)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2023.
10. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia*, a cura di Lorena Rosi Bonci, 2023.
11. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Roma (I)*, a cura di Maria Rosaria Nappi, 2023.

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Firenze

II

a cura di
Riccardo de Sangro



la Valle del Tempo

Foto di Nando Calabrese

DE SANGRO, Riccardo (a cura di)
Agorà
ombre e storia nelle piazze di Firenze II

Collana: Leggere la città, 12
pp. XIV+146; 17x24;
ISBN 979-12-81678-59-0

© la Valle del Tempo
Napoli 2024
Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Introduzione</i> di Riccardo de Sangro	VII
piazza Santa Croce Leonardo Fei, <i>Dolcezze del ricordo e amarezze del presente</i>	5
piazza della Vittoria Giovanna Checchi, <i>La nostra giovinezza nella piazza del Liceo Dante</i>	9
piazza Brunelleschi Maria Maddalena Grossi, <i>La piazza tra storia di quartiere e vita universitaria</i>	17
piazza dei Ciompi Riccardo Sacchetti, <i>Lo storico mercatino delle pulci: il volto perduto di una piazza</i>	25
piazza San Giovanni Silvia La Rossa, <i>Dal bel San Giovanni alla serpe al collo</i>	33
piazza San Martino Vannoza Corsini, <i>Firenze è come un tartufo</i>	43
piazza Santa Trinita Marzia Cantini, <i>Una colonna per un granducato</i>	49
piazza del Limbo Giovanna Mattolini, <i>piazza del Limbo: tutta una vita di emozioni, speranze e progetti</i>	61
piazza de' Frescobaldi Rosy Mattatelli, <i>Il labirinto, il mascherone e la rosa</i>	71

piazza Demidoff	
Daniele Angelotti, <i>Un giardino pubblico nell'Oltrarno fiorentino</i>	79
piazza San Felice	
Lorenzo Manzani, <i>San Felice, strana oasi di felicità nel cuore di Firenze</i>	89
piazza della Calza	
Margherita Cricchio, <i>Una storia ri-animata: cavaliere senza cavallo e frati con la calza</i>	99
piazzale di Porta Romana	
Bartolomeo Ciccone, <i>La ragazza Komorebi</i>	109
piazzale Michelangelo	
Tamara Colacicco, <i>La collina</i>	117
piazza Mino da Fiesole	
Laura Mattolini, <i>Odori, sapori... incontri sotto i bronzi di Teano. Una piazza, una vita</i>	137
<i>Elenco degli Autori</i>	143

Introduzione

Agorà, ombre e storia nelle Piazze di Napoli! Era dicembre 2021. La prima pubblicazione di quella diventata ormai una collana:

Agorà ombre e storia nelle Piazze d'Italia!

Il volume a più voci che avete tra le mani è il secondo dedicato a Firenze e, come il primo, uscito con gran successo nel 2022, suggerisce una originalità: la lettura della città affidata alla voce dei suoi abitanti. Il lettore troverà in questi *racconti* la vita vissuta, il rapporto viscerale che chi scrive ha intessuto nel corso della sua vita con le pietre che descrive, pietre di case, palazzi, chiese, torri, fontane facenti parte del proprio intimo al pari di quanto possa esserlo quello con i propri familiari.

Una guida? Sì forse anche ma una guida ricca della palpitante partecipazione emotiva di chi si è messo in gioco per raccontare di sé, degli aneddoti legati a quei luoghi, degli incontri in grado di cambiare un'esistenza, degli amori, dei ricordi d'infanzia, o dell'età matura talché ogni potenziale lettore potrà sentirsi a sua volta coinvolto e magari, sollecitato dal racconto, spinto ad andare a visitare. Vivrà quella piazza sconosciuta come qualcosa di meno anonimo, meno estraneo a se stesso.

Una volta arrivato, riconoscerà quel tale angolo evocato da uno dei racconti, quella tale facciata, quella fontana contornata di verde e sarà invogliato a saperne di più.

La *scheda*, che precede ogni racconto, dettaglierà in pochi cenni l'essenziale per situare il luogo nella storia, magari richiamando alla propria memoria fatti conosciuti ma che il tempo ha annebbiato. Perché si viaggia sennò?

Agorà può avere l'ambizione di svolgere il ruolo dell'amico che non hai, quello che si desidererebbe sempre vicino a sé quando si visita un luogo mai visto prima.

Un primo suggerimento potrebbe essere sfogliare il volume soffermandosi a caso su questa o quella piazza spinto dal caso o dall'aver sentito o letto quella titolazione dalla propria personale esperienza e andarla subito a visitare.

A seguire un secondo suggerimento.

Ho dato ai quindici racconti un ordine non casuale. Salvo l'eccezione

della Piazza Mino di Fiesole, che fa parte della città metropolitana, tutte le altre, quelle del centro città sono inanellate in modo da creare una sorta di itinerario coerente in funzione della disposizione sul territorio. Partendo per esempio da Piazza Santa Croce, si potrebbe continuare per Piazza dei Ciompi, poi Brunelleschi, a seguire San Giovanni, San Martino – e siamo nel pieno centro – SS. Apostoli, S. Trinita – dopo di che si potrebbe passare in Oltrarno attraversando il Ponte a Santa Trinita – e continuare con Frescobaldi, Demidoff, San Felice, Calza, Porta Romana. Da dove con l'autobus n. 12 raggiungere il Piazzale Michelangelo. Rimane leggermente defilata Piazza della Vittoria, che può essere raggiunta con una deviazione già dall'inizio del giro consigliato. La Vittoria è la piazza-giardino abbellita da edifici in stile Coppedé come il Liceo Dante al di là dell'altro fiume di Firenze, il Mugnone. Sfociava nel Medio Evo all'altezza, grosso modo, del Ponte Vecchio, poi, interrato lungo la traiettoria passante per Piazza San Lorenzo, e fatto sfociare oltre il Ponte all'Indiano, fuori città. È un fiume disinquinato dalle acque limpide e ricco di fauna ittica e di uccelli stanziali e migratori.

L'itinerario potrebbe essere anche l'inverso con il n. 13 dalla Leopolda – ex stazione oggi sede di congressi – e diretto al Piazzale dopo un itinerario attraverso il centro. Visto il celebre panorama dal Piazzale Michelangelo, si potrebbe scendere a piedi e raggiungere Piazza Santa Croce oppure, in autobus, scendere a Porta Romana e percorrere l'itinerario suggerito all'inverso fino a Piazza Santa Croce.

Itinerari ovviamente da fare in più giorni, almeno due, uno per la riva destra, l'altro per l'Oltrarno.

Siamo pronti a partire? Ecco in sintesi e nell'ordine indicato i quindici itinerari.

Leonardo Fei evoca le rime dell'*ultimo menestrello di una fiorentinità dimenticata* (Riccardo Marasco), dove l'aggettivo calza con quel sentimento disilluso con cui mette a confronto la *Piazza di Santa Croce* dei suoi ricordi, quella del suo primo incontro appena quattordicenne, inizio anni settanta, poi quella degli anni novanta dei suoi studi universitari, con quella di oggi. Provenire da Gavinana, allora periferia sud, e impattare il centro, significava confrontarsi con una realtà complessa e scissa tra gli "inarrivabili" figli dell'alta borghesia e i più modesti del quartiere intorno alle Murate. Bullismo e violenza contrastavano con i "fermenti giovanili" sfocianti poi nel crogiuolo delle accese discussioni politiche fervidi di promesse future dove uno sconosciuto Roberto Benigni muoveva i primi passi del suo scoppiettante umorismo toscano. Disilluso della deriva consumistica del turismo di massa, non tace però la

ritrovata fierezza della fiorentinità nei momenti di grande tragicità: l'alluvione e la strage dei Georgofili.

Da studentessa dell'Istituto magistrale, *Giovanna Checchi*, più che dalle sue compagne – tutte ragazze tranne Riccardo – è incuriosita dagli studenti del contiguo Liceo Classico Dante, nella stessa *Piazza Vittoria*. Grazie a Maria, sua compagna già alle medie, si inserisce facilmente fra i *dantini*. I quali riescono a coniugare sia l'impegno scolastico sia il divertimento. Si sa sono gli anni dell'adolescenza, dei primi fermenti amorosi, delle scoperte, del desiderio di indipendenza. La Piazza diventa davvero l'agorà degli scambi, degli incontri al termine delle lezioni prolungati anche nei pomeriggi: vespe e motorini permettono rapidi spostamenti. Così di fronte alla facciata in stile Coppedé del Dante la formazione di ciascuno trova completamente con quanto imparato sui libri e dalle lezioni. Non solo. Erano i turbolenti anni settanta e la politica era entrata prepotentemente tra le mura del severo liceo. Non si poteva rimanere indifferenti: assemblee, prese di posizione, sinistra e destra, femminismo, violenza.

È ai dantini che Giovanna è riconoscente per averle permesso una vita più ricca di esperienze culturali e di vita.

A leggere il racconto di *Riccardo Sacchetti* sembra di sentire più la voce di un attempato elegante signore che quella di un giovane insegnante poco più che trentenne. L'evocazione della *Piazza dei Ciompi* com'era, riemerge con la struggente nostalgia più facilmente coniugabile con età diverse dalla sua: le emozioni dell'acquisto al mercatino delle Pulci di quel *qualcosa di vecchio*, dell'*unicità* dell'oggetto desiderato, di cui voci e volti del venditore *musicavano la descrizione*, il gioco delle contrattazioni, *il variopinto contesto armonico* delle quattro file di baracchette rendevano quelle mattine dell'ultima domenica di ogni mese, un luogo d'incontro *senza tempo*. Divenuto giovane adulto ha difeso la persistenza della fiera e dell'assetto tale quale aveva conosciuto fino a impegnarsi con successo attraverso l'uso dei social network coinvolgendo abitanti e mondo politico. Malgrado il decreto della giunta Renzi: *il mercatino rimarrà in Piazza dei Ciompi*, il trasferimento nella più anonima Piazza Annigoni è stato reso obbligatorio per la forza delle cose.

Maria Maddalena Grossi ci invita in *Piazza Brunelleschi* con la freschezza della sua giovane età, quando, tra il 2008 e il 2012, varcata la soglia dell'Università, si rese conto di essere *entrata in un ambiente diverso* rispetto al suo Liceo di provenienza che, pur statale – quello del Poggio Imperiale – conservava un certo che del vecchio educando *di alto rango*. Lezioni, mitici professori, oggi nomi noti nella vita pubblica, tra gli altri un giovane Dario Nardella, o nella letteratura, nuove amicizie, arricchenti confronti transfrontalieri, immersio-

ne nella vita studentesca intrisa di passione politica, personaggi folcloristici, come *Celestino* o il mitico *Roberto*, cui un professore cedeva per qualche minuto il microfono per le sue storie strampalate, hanno caratterizzato il suo ingresso nell'età adulta.

Scrivere come parlare! Il racconto di *Silvia La Rossa* si distingue per l'eloquio ricco della vivacità del parlato: anacoluti, prolessi, ridondanze, allusioni. La *Piazza San Giovanni* la vediamo più con gli occhi e con le reazioni a caldo di turisti, a cui Silvia si rivolge, nel suo ruolo di guida, per mostrare tanta bellezza. Lo stile scelto, la bravura nell'intessere l'informazione dottrinale con l'aneddotica, il racconto sagace, il dettaglio in grado di suscitare il riso, il ricorso frequente al linguaggio gergale della più stretta *fiorentinità*, consentono ai turisti nel suo quotidiano, a noi lettori del suo contributo, di vivere l'esperienza della visita – e noi della lettura – con il gusto della leggerezza.

La *fiorentinità* di *Vannozza Corsini* sprizza da tutte le sue parole con l'impellenza di affermarla. Il cognome, perfino l'inusuale nome proprio legano la persona alla tradizione remota della città. Il 19 aprile del 1422, l'antenato Amerigo consacrava la Chiesa del Carmine. C'era tutta Firenze e, mescolati con le autorità, un architetto, Filippo, uno scultore, Donato, un anziano pittore Masolino ed un suo giovane allievo, trasandato nel vestire tanto da averne trasformato il nome nel dispregiativo Masaccio. Questa sua *Piazza di San Martino*, piccola, ruvida, *pietra su pietra* dalle linee sobrie senza nessun orpello decorativo diventa nelle mani della narratrice specchio del carattere dei suoi frequentatori eredi oggi e schivi, come lo erano stati i *Buonomini* generosi verso i *Poveri Vergognosi* caduti in miseria per le alterne vicende della Storia di tutti i tempi. Come non andarla a vedere, sulla scia di questa evocazione, la piazza, la Torre della Castagna, l'oratorio con le eloquenti Opere di Misericordia uscite tutte dalla bottega del Ghirlandaio?

Partendo dai dati tecnici di un intervento di restauro a lei affidato nel suo ruolo di funzionario, *Marzia Cantini* racconta l'emozione provata al momento del contatto diretto con la statua della Giustizia, che sormonta la colonna fulcro della *Piazza di Santa Trinita*. Issata a quella altezza, con le protezioni del caso, tutto cambia: la visione ravvicinata consente un'immedesimazione nell'opera che la trascina emotivamente al suo autore, quel Bartolomeo Ammannati cui Cosimo ha imposto di aggiungere alla statua, ritenuta troppo esile, un mantello, di bronzo e non di porfido come la figura. Sfiando l'uno e l'altro materiale si percepisce la levità del porfido e la ruvidezza del bronzo. L'uno in ottimo stato di conservazione, l'altro molto deteriorato. Senza entrare nei dettagli tecnici, mi soffermo su una curiosità: la lunghezza del detto mantello ha subito variazioni nel corso dei secoli. Allungato per non

offendere la vista delle signore dell'epoca affacciate ai balconi dei palazzi dirimpettai, è rimasto diverso dall'originale in ossequio a imperdonabili pregiudizi perbenistici e così lo vediamo ancora oggi.

Per *Giovanna Mattolini* la *Piazza del Limbo* rappresenta il luogo del suo vissuto sia pubblico sia privato. Dalle delusioni del mancato viaggio di nozze, peraltro ugualmente riuscito, agli incontri con gli amministratori della città nel suo ruolo di supporto all'assessorato alle politiche femminili del Comune. Il racconto procede così su due piani, quello, tutto al femminile, di acconciature dal *taglio moderno e grintoso*, di monili e di raffinate toilettes, all'altro, imperniato su temi di rilevanza sociale. Il contatto con l'intelligenza cittadina le permette la partecipazione attiva al *Comitato per l'inviolabilità del corpo femminile*. La storia del celebre evento pasquale dello *Scoppio del carro* dagli inizi dopo il ritorno di Pazzino de' Pazzi dal Santo Sepolcro all'oggi non può mancare di intrigare il visitatore di oggi.

L'immaginazione poetica di *Rosy Mattatelli* vive già nel titolo di tre enigmatiche parole per accompagnarci nei suoi sogni di rose rosse. Fantomatici scrittori, cavalieri, in voli pindarici tra una Firenze umiliata dal confinamento al labirinto di Cnosso, al Teseo del "divino" Monteverdi. Rosy ne canta le arie di Arianna percorrendo la traiettoria Tornabuoni, Ponte a Santa Trinita, Via Maggio soffermandosi davanti alla facciata istoriata del Palazzo di Bianca Cappello, amante prima e sposa poi di Francesco I, secondo Granduca figlio di Cosimo I e di Eleonora di Toledo, fino ad approdare in *Piazza de' Frescobaldi*, raccontata nell'antica storia dei suoi Palazzi e ricca nel suo arredo urbano dalla fontana d'angolo del celebre Mascherone con le volute dei suoi arrotondati bordi di marmo bianco. Ed è lì, accanto alla fontana, che avrà luogo un incontro inaspettato.

Daniele Angelotti svela, accompagnandoci in *Piazza Demidoff*, i segreti di questa famiglia russa benefattrice della città per i loro interventi urbanistici, non solo qui nel centro ma anche in uno dei luoghi mitici dei dintorni, Villa e Parco, oggi Demidoff, ieri dei Medici. La curiosità di architetto paesaggista, esperto di botanica, ha motivato una sua capillare ricerca nell'Archivio Storico Alinari e nella stampa giornalistica d'epoca. Foto ed articoli gli hanno permesso di soddisfare le sue curiosità per rintracciare il *genius loci*, rendendocene partecipi. Così noi visitatori distratti abbiamo testimonianza di una piazza prima del collocamento del monumento alla famiglia commissionata dai due figli di Nicolaj, il capostipite nel lontano 1830, oggi centro dell'intero arredo del luogo

Lorenzo Manzani ci accompagna, bambino, a piedi dal Ponte a Santa Trinita a metà di Via Maggio. Va a trovare i nonni. La *Piazza San Felice* è ancora

una nebulosa, perduta com'è laggiù in fondo alla strada. Non sa che di quella piazza diventerà il *re*, come dice simpaticamente di se stesso commentando i suoi interventi da storico dell'arte. Sarà lui in prima persona ad occuparsi dell'organizzazione della festa di inaugurazione del tabernacolo che ha richiesto attenzioni archivistiche, consulti, sopralluoghi. Sarà lui ad assicurare visite guidate a nome dell'Associazione Amici dei Musei, alla Casa Guidi – divenuta museo – residenza della poetessa Elisabeth Barret Browning e sarà ancora lui, in occasione del recente festival internazionale The World in Florence, quando ha illustrato a un pubblico internazionale le bellezze, la storia e le curiosità di questa piccola, ma non per questo meno attraente, piazza della città.

Alla delusione del primo impatto con la *Piazza della Calza*, argomento della tesi di laurea di *Margherita Cricchio*, subentra una curiosità dovuta alle accurate ricerche d'archivio. La piccola piazza diventa poco a poco un crogiolo di avvenimenti, un viavai di pellegrini e religiosi fino ad animarla di vita propria come uno dei posti più caratteristici della città. La porta è imponente e ne è uno dei principali accessi. Il succedersi degli ordini religiosi nel monastero, l'avvicinarsi di artisti di primo piano, dal Perugino al Ghirlandaio, all'intemperante Mannozi, alias Giovanni da Sangiovanni, autore e distruttore al tempo stesso delle sue opere come l'affresco rappresentante *Arno, Siena e Pisa* frontale alla grande porta trecentesca quale benvenuto in città. La presenza di personaggi storici come Suor Antonia de' Medici, fanno della piccola piazza un centro di incomparabile e suggestiva ricchezza. E non si è detto del Franciabigio, della sua Cena nel convento e del ritratto dell'ignoto quanto misterioso cavaliere di Malta e la sua misteriosa lettera con questo detto: *Tardi dimentica chi molto ama*. A chi è diretto a Suor Antonia?

Il racconto che ha come sfondo il *Piazzale di Porta Romana*, parte da lontano in una gustosa operazione di avvicinamento. *Bartolomeo Ciccone* vuole essere in compagnia per riviverlo appieno facendo emergere poco a poco ricordi remoti. È stato, in effetti, teatro di vari momenti della sua peraltro giovane vita. Così emergono a *vol d'oiseau* il nonno nel giardino abbandonato di una villa, il babbo nel suo studio di pittura, forse, quest'ultimo, ispirazione per la sua futura scelta di vita, il suo primo incontro con l'arte. Allievo appassionato dell'Istituto d'Arte che si affaccia sulla piazza, diventa restauratore e artista. La statua di Michelangelo Pistoletto domina la piazza: dalla "*figura anomala*"...con in testa un "*macigno*" nella sua prima stralunata visione infantile, si trasforma, alla luce dei suoi studi e degli incontri successivi nel suggestivo capolavoro che è, riconosciuta opera d'arte oltre che ricco di significati simbolici.

Chiedere al proprio amato se, trasportati su Venere da un ufo azzurro e grigio fatto piovere da una farfalla gigante travestita da nuvola, si possa ricomporre l'armonia della coppia. Sulle ali della fantasia *Tamara Colacicco* ci trasporta nel suo fantasticare poetico sulla collina del *Piazzale Michelangelo*, alla ricerca, nello splendore dei suoi tanti luoghi mitici, da Pitti a San Nicolò, dal Parco dell'Anconella a Boboli, da Leonardo a Botticelli, da Brunelleschi a Giotto, di qualcosa, anche un dettaglio, in grado di essere all'altezza della bellezza di Firenze, sua città di elezione. È poesia, sono poemi e con lei vogliamo sulla città trasportati da versi ispirati ed evocativi come solo la poesia riesce a fare.

La *Piazza Mino da Fiesole*, rappresenta per *Laura Mattolini* lo scrigno di una vita, la sua vera "casa", nelle varie vesti in cui l'ha vissuta, da sposa, da madre, da professoressa, da semplice casalinga che va a fare la spesa, persa nei mille odori dei banchi del mercato. Eh sì! la piazza è stata anche mercato, sempre meglio che ingombro di un inadeguato parcheggio. Chi lo direbbe oggi, punto di arrivo dello storico n. 7? Da sempre accompagna i turisti verso l'imponente area archeologica, o, le sere d'estate, verso gli spettacoli del teatro romano, o anche verso la cattedrale romanica di San Romolo con l'imponente statua esterna del santo eponimo di Giovanni Della Robbia oltre che scrigno di capolavori dell'artista cui è dedicata la piazza, o ancora verso la terrazza panoramica ai piedi del Convento francescano, lassù sul punto più alto della collina.

Dicevo, all'inizio, del successo della formula che ha portato l'iniziativa editoriale a estendersi fino a implicare città dell'intero paese. Dopo il primo volume su Napoli e quello, immediatamente successivo su Firenze, sono stati pubblicati quelli su Roma, Benevento, Perugia, Ravenna, oltre al secondo e terzo su Napoli, per la soddisfazione dei coordinatori, *Francesco Divenuto*, *Clorinda Irace*, *Mario Rovinello*, che ebbero l'idea. Altri gruppi stanno lavorando su Genova, Verona, Torino. Sono altresì in programma e già attivi gruppi di lavoro per la realizzazione di volumi sulla periferia napoletana oltre ad altri due su centri piccoli ma ricchi di storia come Agnone e Orta di Atella.

Concludo con un raffronto tra le due pubblicazioni dedicate a Firenze. Il primo ha visto la partecipazione in prevalenza di affermati professionisti, alcuni del settore, storici dell'Arte, universitari, altri di varia area culturale, in questo secondo, accanto a prestigiosi nomi di autori ben conosciuti in città, ho voluto dare spazio a voci giovanili. Su quindici contributi ben dieci sono stati affidati a, peraltro collaudati, esperti all'inizio però del loro percorso

professionale. Mi sono trovato a confrontarmi con persone che, perplessi all'inizio di fronte all'idea, nuova per chi è abituato a confrontarsi con argomenti dottrinali oggettivi, di mettersi in gioco raccontando di sé, hanno poi accolto la proposta accettandone i rischi. Solo due, pronte a scrivere in base a loro competenze concrete nel campo della storia dell'arte, si sono arrese di fronte al *racconto personale*. Inteso come qualcosa al di fuori di una loro presunta diversa professionalità. Peccato! Avrebbero parlato di altre due piazze, San Marco per esempio, arricchendo il volume e proponendo altre interessanti prospettive.

Un'ultima osservazione. Ora che *Agorà* e il suo sottotitolo, con la pubblicazione delle Piazze di tante altre città ha perso l'iniziale connotazione di singolo volume dedicato a Napoli, città dei coordinatori e dei suoi iniziali affezionati autori, per assumere la dimensione di COLLANA, ci sembra giusto, anche se un po' ambizioso, ampliare anche l'obiettivo del progetto. Suggestioni, suggerimenti di guida, di accompagnamento nei vostri viaggi, certo! ma anche potenziale filo di congiungimento tra abitanti delle diverse parti del nostro paese. Una sorta di minimo comun denominatore in grado di riconoscerci nelle nostre differenze linguistiche, caratteriali, umorali, ma pur tuttavia uniti nelle nostre emozioni come appartenenti ad un unicum.

Riccardo de Sangro
Firenze, 13 marzo 2024